



13^a Edizione

Direzione Artistica: M^o Marco Battaglia

2020

Musica Festival

www.800musicafestival.it



Seguici su Facebook

INGRESSO GRATUITO

L'Associazione 800 MUSICA, sin dal primo anno della sua attività, ha realizzato ininterrottamente, a cadenza annuale, 12 edizioni dell'800MusicaFestival.

Nel corso del tempo hanno partecipato numerosi musicisti di grande valore provenienti da diverse nazioni d'America, Europa e Asia. In particolare, nello scorso anno, si sono tenuti 12 concerti largamente apprezzati dal pubblico, come da ormai più un lustro, con il patrocinio del Consiglio della Regione Lombardia, oltre che, eccezionalmente, del Consolato Generale del Giappone a Milano, in collaborazione con diversi enti locali tra cui il Comune di Milano e altre associazioni.

Anche quest'anno, nonostante il periodo di emergenza sanitaria, grazie alla buona volontà e alla lungimiranza di tutti coloro che hanno voluto dare fiducia nuovamente alle mie proposte, sono riuscito a programmare un festival che può essere paragonabile alle dimensioni e alla qualità degli anni passati e quindi sono lieto di presentare il calendario dei concerti che si terranno anche in sinergia con una buona parte degli enti che hanno già partecipato nell'ambito della scorsa edizione.

Si alterneranno sia produzioni dell'Associazione che concertisti ospiti in spazi antichi e moderni, con l'opportunità di poter seguire l'evento in streaming in diretta, come sarà annunciato di volta in volta sia sul sito che sulla pagina Facebook del festival.

Buon ascolto a tutti!

Marco Battaglia

www.800musicafestival.it

Seguici su Facebook



**L' Associazione 800 MUSICA desidera ringraziare persone, Enti e Istituzioni
che hanno reso possibile la 13ª edizione del Festival:**

Alessandro Fermi

Presidente - Consiglio della Regione Lombardia

Paolo Guido Bassi

Presidente - Municipio 4, Comune di Milano

Elisabetta Carattoni

Assessore alla Cultura - Municipio 4, Comune di Milano

Alessandro Bramati

Presidente - Municipio 5, Comune di Milano

Roberto Lupi

Assessore alla Cultura - Municipio 5, Comune di Milano

Giuseppe Lardieri

Presidente - Municipio 9, Comune di Milano

Raffaele Todaro

Assessore alla Cultura - Municipio 9, Comune di Milano

Lidia Reale

Sindaco - Comune di Basiglio (Milano)

Daniela Gironi

Vice Sindaco e Assessore alla Cultura - Comune di Basiglio (Milano)

Marco Sassi

Sindaco e Assessore alla Cultura - Comune di Cerro al Lambro (Milano)

Raffaella Fioravanti

Assessore alla Cultura - Comune di Settimo Milanese (Milano)

Alberto Bassanesi

Presidente - Centro Culturale Emanuele Mounier, Milano

Antonio Mazzei

Presidente - Associazione Art & Music insieme, Milano

Angelo Mantovani

Presidente - Associazione Il clavicembalo verde, Milano



Sabato 26 Settembre 2020 ore 21:00

MILANO

PALAZZINA LIBERTY DARIO FO E FRANCA RAME

Largo Marinai d'Italia, 1

in collaborazione con Milano Classical Guitar Festival

Municipio 4 – Comune di Milano

Centro Culturale Mounier di Milano

Mercoledì 4 Novembre 2020 ore 21:00

Giorno dell'Unità Nazionale - Giornata delle Forze Armate

SETTIMO MILANESE (Milano)

AUDITORIUM COMUNALE ANNA MARCHESINI

Via Achille Grandi, 12

in collaborazione con il Comune di Settimo Milanese

Concerto solo in diretta streaming sulla pagina Facebook

del Comune di Settimo Milanese

TRA ROMANZE E LIEDER PER VOCE, FLAUTO E CHITARRA

'800 MUSICA ENSEMBLE

KATERINA ADAMOVA MAZZEI

Soprano

MARCO BATTAGLIA

Chitarre *Gennaro Fabricatore, Napoli 1811, appartenuta a Giuseppe Mazzini
e Joseph Aubry Maire, Mirecourt 1845 c. (Collezione del musicista)*

ANNA ARMENANTE

Flauto traverso *Amédée Couesnon, Château-Thierry, Parigi, Secolo XIX*

MUSICHE DI ROSSINI, GIULIANI, DIABELLI E PORRO



Mauro Giuliani

(1781 - 1829)

Variazioni su un tema di Haendel op. 107

per chitarra sola

Pierre-Jean Porro

(1750 - 1831)

Six Romances Nouvelles op. 34

per voce, chitarra e flauto

n. 1 - Le Saule du Malheureux

Lento Andante Pastorale

n. 2 - La Serenade

Romance - Lento sostenuto

n. 3 - L'Amour marchand de Co

Allegretto

n. 4 - Chant d'une jeune arabe

Lento sensibile - Romanza

n. 5 - Canzonetta

Moderato Andante innocentemente

n. 6 - L'Adieu

Andante amoroso

Gioachino Rossini

(1792 - 1868)

"Di piacer mi balza il cor" - Aria dalla "Gazza Ladra"

Trascrizione per flauto e chitarra di Ferdinando Carulli e Jean-Louis Tulou

Anton Diabelli

(1781 - 1858)

7 Gesänge für Herz und Gefühl op. 101

(7 Canzoni per il cuore e il sentimento)

per voce, chitarra e flauto

n. 1 - An die Ruhe (Alla quiete)

Andante cantabile

n. 2 - Die Schlummernde (Colei che dorme)

Andante moderato cantabile

n. 3 - Ständchen (Serenata)

Allegro

n. 4 - Freundschaft und liebe (Amicizia e amore)

Moderato

n. 5 - Am Fenster der Geliebten (Alla finestra dell'amata)

Vivace

n. 6 An E. v D:n zu ihrem Geburtstage (A E. v. D. per il suo compleanno)

Allegro maestoso

n. 7 - Die Nachtmusik (La musica notturna)

Allegro vivace

Questo virtuosismo strumentale è la "traduzione" di quello belcantistico che raggiunge l'apice nella storia della musica con Gioachino Rossini, presente nel programma con una trascrizione di un'aria dalla *Gazza ladra*, in questo caso realizzata magistralmente a quattro mani da un altro chitarrista di importanza fondamentale, napoletano ma parigino d'adozione, Ferdinando Carulli, insieme al maggiore dei flautisti francesi del tempo, Jean-Louis Tulou.

Del massimo chitarrista compositore italiano dell'800, **Mauro Giuliani**, che dalla natia Bisceglie ebbe l'ardire di trasferirsi a Vienna dove raggiunse il meritato successo, si ascolta in apertura uno dei brani più noti, le *Variazioni sul tema "Il fabbro armonioso" ("The harmonious blacksmith") op. 107* di **Georg Friedrich Haendel**, celebre brano su cui molti altri autori si sono cimentati in cicli di variazioni. Si tratta di una composizione in cui tutte le variazioni, scritte in uno stile classico, non perdono mai d'interesse, anzi mantengono un livello di ispirazione altissimo.

Questo virtuosismo strumentale è la “traduzione” di quello belcantistico che raggiunge l’apice nella storia della musica con **Gioachino Rossini**, presente nel programma con una trascrizione di un’aria dalla *Gazza ladra*, in questo caso realizzata magistralmente a quattro mani da un altro chitarrista di importanza fondamentale, napoletano ma parigino d’adozione, **Ferdinando Carulli**, insieme al maggiore dei flautisti francesi del tempo, **Jean-Louis Tulou**.

Pierre-Jean Porro, chitarrista-compositore francese il cui cognome, come per Diabelli, fu italianizzato dall’originale Porre per seguire la moda del tempo, fu autore di 37 opere per chitarra a cinque o sei corde oltre che per chitarra-lira, strumento, per il quale scrisse un metodo, che compendia le forme della chitarra, che sono a tutti note, con quelle della lira greco-romana, in omaggio all’imperante gusto neoclassico del tempo. Svolse inoltre attività di editore del “*Journal de guitarre*” in cui pubblicava, a Parigi, i suoi brani oltre a composizioni di noti autori come Jommelli, Pergolesi, Mozart e Haydn. Le eteree melodie di diversa ispirazione, ora vagamente arabeggianti, ora più spiritose o languide, sono la quintessenza di quel gusto delicato e gentile tipico della musica nell’ambito dei salotti dell’epoca, a cavallo tra Sette e Ottocento, in cui l’improvvisazione e l’invenzione in musica erano parte importante della vita quotidiana della borghesia e dell’aristocrazia.

Importantissimo editore di Beethoven e Schubert, compositore dell’astronomico numero di più di 3000 brani tra originali e trascrizioni, **Anton Diabelli** (un cui tema, tra l’altro, fu lo spunto per le famose 33 *Variazioni* per pianoforte solo di Beethoven), era all’anagrafe Anton Demon: fu il padre che lo spinse a usare un cognome italiano che, nella sua idea, lo avrebbe aiutato a diventare un famoso musicista. E così fu. Ancora oggi è nome molto conosciuto per i brani per pianoforte e per chitarra, strumenti che conosceva alla perfezione. Nelle composizioni per voce, flauto e chitarra scelte per il concerto, da una delle tre opere dedicate a questo organico, i due strumenti si intersecano alla voce o la accompagnano come se fossero la mano destra e sinistra di un pianoforte, in un caleidoscopio di emozioni di rara bellezza e raffinatezza che certamente rapiscono, come d’altronde recita il titolo della raccolta “il cuore e il sentimento”.

Marco Battaglia

Domenica 4 Ottobre 2020 ore 21:00

MILANO

CHIESA DI SAN VITTORE E 40 MARTIRI

Viale Lucania, 18

in collaborazione con Milano Classical Guitar Festival

Municipio 4 – Comune di Milano

Centro Culturale Mounier di Milano

LA CHITARRA IN ITALIA NEL CLASSICISMO

FRANCESCO TARANTO

Chitarra Gaetano Guadagnini, Torino 1829

MUSICHE DI GIULIANI, MOLINO, PAGANINI E LEGNANI

Francesco Molino

(1769 - 1847)

Preludio, Tema e Variazioni “Vive Henri IV”

Mauro Giuliani

(1781 - 1829)

Variazioni op. 146

Variazioni sul tema “Si monaca te fai...” op. 144

4 Variazioni e finale sul tema favorito napoletano

“È nata ‘mmiez’ ô mare” op. 143

Grande Ouverture op. 61



Niccolò Paganini

(1782 - 1840)

dalla Grande Sonata in la maggiore M.S 3:

Andantino Variato, Scherzando

Luigi Rinaldo Legnani

(1790 - 1877)

Dai 36 Capricci op. 20:

n. 15

n. 24 - Allegro molto

Il processo di trasformazione che vede protagonista la chitarra nel periodo ottocentesco porta questo duttile strumento ad assorbire e rielaborare gli elementi artistici, estetici e musicali del momento, attingendo tanto dalla tradizione popolare quanto dalla più alta forma della "composizione colta", sintetizzando, come pochi strumenti sono riusciti a fare, quel fermento e quell'essenza profonda presente in quest'epoca musicale.

Il tema con variazioni, elemento imprescindibile nei programmi concertistici ottocenteschi, dal salotto privato alla sala da concerto, avrà il compito di introdurci all'ascolto mettendo a confronto aspetti e "facce della stessa medaglia", passando dalle sonorità antiche delle austere *Variazioni sul tema "Vive Henry IV"* di **Francesco Molino**, alla cantabilità operistica delle *Variazioni op. 146 sulla Cenerentola* di **Gioachino Rossini** realizzate da **Mauro Giuliani** per poi giungere alla freschezza dei temi tradizionali napoletani "*Si monaca te fai...*" e della popolarissima "*È nata 'mmiez' ô mare*".

A seguire, la *Grande Ouverture op. 61* di Mauro Giuliani, l'*Andantino variato* di **Niccolò Paganini** e *2 Capricci* di **Rinaldo Luigi Legnani** evidenzieranno la trasformazione compiuta dallo strumento, anche dal punto di vista della tecnica strumentale, in quella continua ricerca che vedrà protagonisti, in tutta Europa, soprattutto i nostri chitarristi-compositori italiani.

Francesco Taranto

Domenica 11 Ottobre 2020 ore 17:00

CERRO AL LAMBRO (Milano)

CENTRO CIVICO PUECHER - SALA ERCOLI

Piazza Roma, 20

in collaborazione con il Comune di Cerro al Lambro

Domenica 13 Dicembre 2020 ore 17:30

MILANO

ASSOCIAZIONE 800 MUSICA

Via Scipione Pistrucchi, 7

in collaborazione con Milano Classical Guitar Festival

Municipio 4 – Comune di Milano

Centro Culturale Mounier di Milano

Concerto solo in diretta streaming sulla pagina Facebook del festival

"SEI CORDE" D'IBERIA DA SOR ALL'IMPRESSIONISMO

MARCO BATTAGLIA

Chitarra Joseph Aubry Maire, Mirecourt 1845 c. (Collezione del musicista)

MUSICHE DI SOR, TÁRREGA E LLOBET

Fernando Sor

(1778 - 1839)

Studio op. 6 n. 11

Fantasia elegiaca op. 59

Variazioni sul tema "O cara armonia"

dal "Flauto magico" di Mozart op. 9



Francisco Tárrega

(1852 - 1909)

Oremus

Lento

Lágrima

Andante

Adelita

Moderato

Marieta

Lento - Più mosso

Mazurka en sol**Sueño****Capricho árabe**

Andantino

Miguel Llobet

(1878 - 1938)

Dalle Canzoni popolari catalane:**El testament d'Amelia**

Andante espressivo

Canco del lladre**Plany****El mestre**

Andante

Massimo rappresentante del Classicismo chitarristico in terra iberica, **Fernando Sor** si formò al Monastero di Montserrat, vicino a Barcellona, e viaggiò, sempre scrivendo e suonando la sua musica, in tutta l'Europa, fino a raggiungere la Russia. Autore che si dedicò anche alla composizioni di balletti, di musica per pianoforte, uno strumento su cui si era formato, eccelse nelle forme brevi, tra cui i celebri *Studi* per chitarra sola, delle cui diverse raccolte si ascolterà uno dei suoi brani più lirici. Un intimismo ricco d'intensità e poesia è l'essenza della sua *Fantasia elegiaca*, mentre le famose *Variazioni sul tema "O cara armonia" dal "Flauto magico" di Mozart* sintetizzano magnificamente due tra le caratteristiche principali della musica del tempo, la cantabilità e il virtuosismo.

Francisco Tárrega apre la seconda parte e si è subito proiettati in un'atmosfera totalmente differente, il Tardo Romanticismo del grande caposcuola. Con *Oremus*, l'ultimo preludio scritto dal compositore, tra l'altro anch'egli originario della Catalogna, si congeda invitandoci a un'accorata preghiera. L'altro preludio, *Lágrima*, non si discosta da questa poetica, sempre legata a un'idea di microcosmo di cui la chitarra è strumento universalmente riconosciuto. Quattro note mazurche proseguono l'itinerario nel mondo tarreghiano con delicatezza e incisività a un tempo per concludere con il famoso *Capricho árabe*.

Scritte nei primissimi anni del Novecento, le semplici e affascinanti melodie delle *Canzoni popolari catalane* di **Miguel Llobet**, che fu allievo di Tárrega, concludono l'itinerario del concerto, calandoci nell'impressionismo di un compositore che utilizza raffinatissime armonie e un vocabolario (gli armonici naturali e ottavati, il glissando, i suoni "apagados") in un modo altamente coinvolgente dal punto di vista emotivo.

Marco Battaglia

Domenica 18 Ottobre 2020 ore 17:30

BASIGLIO (Milano)

in collaborazione con Comune di Basiglio

POLO CULTURALE IL MULINO DI VIONE

Via Cascina Vione, 2

MUSICA DAI SALOTTI DELL'800

1ª parte

Due chitarre virtuose

MARIO ROTA

Chitarra *Bertrand Cabasse, Parigi c. 1840*

MICHELE GUADALUPI

Chitarra *Gaetano Guadagnini, Torino 1834*

MUSICHE DI MOZART/CARULLI,

ROSSINI (RIDUZIONE DI GIULIANI) E ORIGINALI DI GIULIANI



2ª parte

per voce, flauto e chitarra

'800 MUSICA ENSEMBLE

KATERINA ADAMOVA MAZZEI

Soprano

MARCO BATTAGLIA

Chitarre *Gennaro Fabricatore, Napoli 1811, appartenuta a Giuseppe Mazzini e Joseph Aubry Maire, Mirecourt 1845 c. (Collezione del musicista)*

ANNA ARMENANTE

Flauto traverso *Amédée Couesnon, Château-Thierry, Parigi, Secolo XIX*

MUSICHE DI DIABELLI E PORRO

Prima e dopo il concerto sarà visitabile

l'Esposizione della Collezione Marco Battaglia di chitarre dell'800

che sarà presentata durante il concerto con una *Visita guidata*



Ferdinando Carulli

(1770 - 1841)

Andante et Rondeau de Mozart op. 167

dalla Sonata n. 15 per pianoforte KV 545

e Rondò per pianoforte KV 485 di Wolfgang Amadeus Mozart (1756 - 1791)

Mauro Giuliani

(1781 - 1829)

Tre Polacche concertanti Op. 137

I - in re maggiore - Allegretto, Trio, Allegretto

II - in la maggiore - Allegretto, Trio, Allegretto

III - in mi minore - Allegretto, Trio, Allegretto

Sinfonia dall'Opera "La Cenerentola" di Gioachino Rossini (1792 - 1868)

Maestoso

Allegro

Pierre-Jean Porro

(1750 - 1831)

Dalle Six Romances Nouvelles op. 34

per voce, chitarra e flauto:

n. 1 - Le Saule du Malheureux

Lento Andante Pastorale

n. 2 - La Serenade

Romance - Lento sostenuto

n. 4 - Chant d'une jeune arabe

Lento sensibile - Romanza

n. 6 - L'Adieu

Andante amoroso

Anton Diabelli

(1781 - 1858)

Dalle 7 Gesänge für Herz und Gefühl op. 101

(7 Canzoni per il cuore e il sentimento)

per voce, chitarra e flauto:

n. 1 - An die Ruhe (Alla quiete)

Andante cantabile

n. 2 - Die Schlummernde (Coei che dorme)

Andante moderato cantabile

n. 3 - Ständchen (Serenata)

Allegro

n. 4 - Freundschaft und liebe (Amicizia e amore)

Moderato

n. 5 - Am Fenster der Geliebten (Alla finestra dell'amata)

Vivace



Il programma, *Musica dai salotti dell'800*, strutturato come in parte si presentavano i concerti del tempo, dette spesso "accademie vocali e strumentali", in cui, per diverse ore, si alternavano vari solisti, ensemble e talvolta orchestre, comprende due momenti distinti, la prima parte, *Due chitarre virtuose*, dedicata a brani di Mozart e Rossini trascritti dai migliori chitarristi coevi, oltre a tre note composizioni di Giuliani, e la seconda, *per voce, flauto e chitarra*, con musiche di due autori, il notissimo Diabelli e il più raramente eseguito Porro, per il trio indicato nel titolo.

Nei delicati brani tratti da lavori per pianoforte solo di **Wolfgang Amadeus Mozart**, *Andante et Rondeau de Mozart op. 167* (che sono il *Rondò della Sonata n. 15 KV 545* e un altro *Rondò KV 485*) il bilanciamento tra le due parti è perfetto e convincente. Le opere sono state trascritte con gran gusto e stile da uno dei maggiori chitarristi italiani del tempo, originario di Napoli ma attivo nella Parigi dell'Ottocento, **Ferdinando Carulli**, di cui si ricorda quest'anno, accanto a quello di Beethoven, il 250° anniversario della nascita.

Di **Mauro Giuliani**, il massimo maestro delle "sei corde" dell'Epoca Classica, si propone l'ascolto delle *Tre Polacche concertanti op. 137*, capolavori del genere, struggenti e virtuosistiche. Per collegarci con l'ideale tema beethoveniano iniziale del concerto si pensi che il nostro compositore, negli anni trascorsi a Vienna, ebbe la fortuna di essere amico del genio di Bonn, che lo cita nei suoi *Quaderni di conversazione*, tanto da ricordare anche una cena a casa sua in cui Beethoven fu presente.

Conclude festosamente la prima parte del concerto la celebre trascrizione, per mano di Giuliani, della notissima *Sinfonia* della "*Cenerentola*" di **Gioachino Rossini**, senza dubbio l'autore a cui il chitarrista italico può essere più facilmente avvicinato.

Per quanto concerne un commento alle musiche della seconda parte si rimanda alle note al programma del 26 settembre, di cui costituisce una scelta.

Marco Battaglia

Sia prima che al termine del concerto si potrà visitare una **Esposizione di 8 esemplari di preziose chitarre dell'Ottocento**, facenti parte della **Collezione Marco Battaglia (Milano)**, che saranno presentati con una **Visita guidata** a cura del musicista durante il concerto. Gli strumenti, rappresentativi principalmente delle celebri Scuole di Napoli e di Mirecourt (Francia), sono i seguenti, in ordine cronologico:

1. Gennaro Fabricatore, Napoli, 1801, appartenuta a Francesco Balilla Pratella, padre del Futurismo musicale

2. Giovanni Battista Fabricatore, Napoli, 1807

3. Charles Roudhloff, Mirecourt (Francia), 1810 c., chitarra « terzina » (accordata più acuta di una terza minore)

4. Gennaro Fabricatore, Napoli 1811, appartenuta al patriota Giuseppe Mazzini

5. Luigi Filano, Napoli, 1834

6. Joseph Aubry Maire, Mirecourt (Francia), 1845 c.

7. Antonio Monzino, Milano, 1850 c., modello "Legnani-Stauffer"

8. Foetisch Frères (attr.), Lausanne-Vevey-Neuchâtel-Bienne (Svizzera), 1860 c.





**Chitarra Joseph Aubry Maire, Mirecourt (Francia),
1845 c., Collezione Marco Battaglia, Milano**

Sabato 21 Novembre 2020 ore 17:30

MILANO

MILANO MUSIC ZONE

Via Ernesto Reinach, 7

in collaborazione con Comune di Milano - Municipio 5

Associazione Il clavicembalo verde - Milano

Concerto solo in diretta streaming sulla pagina Facebook del festival
e dell'Associazione Il clavicembalo verde

Quando Mazzini suonava la chitarra

MARCO BATTAGLIA

**Chitarra Gennaro Fabricatore, Napoli, 1811, appartenuta a Giuseppe Mazzini
(Collezione del musicista)**

**MUSICHE DI MORETTI, PACINI/GIULIANI, ROSSINI/GIULIANI,
VERDI/MERTZ, LEGNANI**

Luigi Moretti

(1765 c. - 1850 c.)

dalla Sonata op. 2:

Andante - Grazioso

Mauro Giuliani

(1781 - 1829)

Variazioni sul tema favorito "Io ti vidi e t'adorai"

dall'opera Amazilia di Giovanni Pacini op. 128

Rossiniana n. 5 op. 123

Pot-pourris su temi di Opere di Gioacchino Rossini (1792 - 1868)

Parte orchestrale, Finale, Il Barbiere di Siviglia, Atto I

"E tu quando tornerai", Cavatina "Come dolce all'alma mia", Tancredi, Atto I

"Una voce poco fa", Cavatina, Il Barbiere di Siviglia, Atto I

"Questo è un nodo avviluppato", Sestetto "Siete voi", La Cenerentola, Atto II

"Là seduto l'amato Giannetto", Introduzione, La Gazza Ladra, Atto I

"Zitti zitti, piano piano", Terzetto "Ah! qual colpo", Il Barbiere di Siviglia, Atto II

Johann Kaspar Mertz

(1806 - 1856)

"Opern-Revue" op. 8 n. 29

Fantasia su temi della "Traviata" di Giuseppe Verdi (1813 - 1901)

Preludio, Atto I - Adagio

"Libiamo ne' lieti calici" - Allegretto

"Che è ciò?" - Tempo di valzer

"Di Provenza il mar"- Andante

"È Piquillo un bel gagliardo" - Allegro

"Addio, del passato" - Andante

Con moto brillante

Luigi Rinaldo Legnani

(1790 - 1877)

dai Trentasei Capricci op. 20:

n. 2

n. 7 - Prestissimo



Giuseppe Mazzini (Genova, 22 giugno 1805 – Pisa, 10 marzo 1872), fu molto appassionato di musica: frequentò i teatri, fu organizzatore di un concerto annuale per sostenere la Scuola italiana da lui fondata a Londra e sua è una interessantissima "Filosofia della musica" del 1836. In particolare amò suonare la chitarra. Testimonianze inequivocabili sono le lettere alla madre dagli esili in cui chiedeva spartiti per lo strumento e le sue chitarre conservate nella casa natale a Genova, alla Domus Mazziniana di Pisa, suo luogo di morte e nella collezione privata di Marco Battaglia. Il concerto comprende musiche originali di Niccolò Paganini, Luigi Moretti e Luigi Legnani, un tema di Giovanni Pacini variato da Mauro Giuliani (e citato specificamente in una lettera del Nostro), autore anche del Pot-pourris di parti di opere di Rossini, tutti autori molto amati dal patriota, oltre che di Verdi (presentato in una Fantasia su temi della Traviata elaborata da Johann Kaspar Mertz). Mazzini conobbe personalmente il maestro di Busseto e gli chiese di scrivere un inno nazionale su parole di Mameli, ottenendolo, come si evince anche dal carteggio tra i due personaggi.

Non è molto noto che Giuseppe Mazzini fosse profondamente sensibile al linguaggio musicale e che oltre ad essere appassionato spettatore di concerti e di opere liriche fosse egli stesso buon dilettante del canto e della chitarra. Il patriota si dimostrò anche fine esteta della musica, come appare scorrendo le brevi ma illuminanti pagine del suo testo dal titolo "Filosofia della musica", al quale accennò in alcune lettere, tra cui quella del 15 dicembre 1835 a Luigi Amedeo Calegari, in questi termini: "Ho scritto, vuoi ridere? un opuscolo sulla musica - italiano - forse lo stamperanno in Italia." Il libro, uscito sui fascicoli dell'"Italiano" a Parigi nel 1836, è ricco di spunti interessanti relativamente alla sua capacità critica e alle sue frequentazioni nel campo dell'arte dei suoni. Un aspetto interessante del testo sembra essere l'attenzione che Mazzini riservò alla componente emotiva della musica, ovvero la capacità che essa ha di "muovere" quei sentimenti, quegli "affetti", da cui si conìò il termine di una fondamentale codificazione musicale, la "teoria degli affetti", appunto, sviluppatasi presso la fiorentina Camerata de' Bardi, luogo di nascita dell'opera in musica, sul finire del Cinquecento e protrattasi fino verso la fine dell'Ottocento. Mazzini utilizzò spesso il termine "affetto" soprattutto quando in modo così sentito espresse il suo pensiero (citando dalla "Filosofia"): "La musica italiana è in sommo grado melodica (...). Lirica fino al delirio, appassionata sino all'ebbrezza, vulcanica come il terreno ove nacque, scintillante come il sole che splende su quel terreno, modula rapida, non cura - o poco - dei mezzi e delle transizioni, balza di cosa in cosa, di affetto in affetto, di pensiero in pensiero, dalla gioja estatica al dolore senza conforto, dal riso al pianto, dall'ira all'amore, dal cielo all'inferno - e sempre potente, sempre commossa, sempre concitata ad un modo, ha vita doppia dell'altre vite: un cuore che batte a febbre." Ancora, discettando della musica di Rossini, che Egli amò moltissimo, scrisse che essa "esprime passioni decise, energicamente sentite, ira, dolore, amore, vendetta, giubilo, disperazione - e tutte definite per modo che l'anima di chi ascolta è interamente passiva: soggiogata, trascinata, inattiva: gradazioni d'affetti intermedi, concomitanti, non sono o poche: aura del mondo invisibile che ci circonda, nessuna." Infine descrivendo quelle che a suo avviso sarebbero le peculiari differenze tra la musica tedesca e quella italiana, così si riferì alla prima: "E' una melodia breve, timida, disegnata sfuggevolmente; e mentre la musica italiana definisce, esamina e t'impone un affetto, essa lo affaccia velato, misterioso, appena tanto che basti a lasciarti la memoria e il bisogno di ricrearlo, di ricomporre da per te quella imagine."

Nelle lettere che inviò dai suoi esili ad amici e soprattutto alla madre in particolare dal 1835 fino al '56, Mazzini a volte accennò ai suoi interessi musicali e soprattutto chitarristici, citando, con competenza sorprendente, autori e opere che sono considerati unanimemente capisaldi della storia della chitarra dell'Ottocento. Nella missiva alla madre del 22 maggio 1835, per citare un esempio, scrive: "...bensì quando mi inviate qualche cosa, inviate pure qualche poca musica che deve rimanervi - mi distrarrebbe - intendo sempre di autori: Giuliani, Legnani, Moretti, etc. - Carulli no, per amor di Dio - non dimenticate certo grosso fascicolo grosso assai, trentasei studi, se ben ricordo, di Legnani - è un capriccio che m'è venuto, non so perché, ma me ne vengono assai di rado; sono scusabile -".

Mauro Giuliani è autore citato a più riprese in molte missive: tra le prime composizioni scelte per il programma si trovano le *Variazioni sul tema favorito "Io ti vidi e t'adorai" dall'opera "Amazilia" di Giovanni Pacini op. 128*, opera ricordata nel seguente frammento tratto dalla lettera alla madre datata Londra, 14 ottobre 1843: "(...) Credo che tra la mia musica esistesse un tempo, un tema con variazioni di Giuliani, in sol sopra un motivo dell'Amazilia (sic) di Pacini (...)". **Giovanni Pacini** fu celebre autore di più di 90 melodrammi in cui spicca una vena d'ispirazione rossiniana: tra le sue migliori opere si ricordano "Saffo", "Medea", "La regina di Cipro". Giuliani, che utilizzò anche in altre occasioni temi paciniani (ridusse per chitarra sola, tra l'altro, la cavatina "Se d'amor fra le ritorte" dall'"Alessandro nelle Indie" e il duettino "Se i numi fausti" da "L'ultimo giorno di Pompei"), è in realtà non solo trascrittore della melodia e compositore delle appassionanti variazioni (tra cui l'intensissima terza), ma anche autore della seconda parte del tema.

Ho già sottolineato la stima profonda del Patriota per la musica di **Gioachino Rossini**: ecco, sempre dal testo "filosofico" citato con quale tono maestoso e teatrale presentò l'operista: "E venne Rossini. Rossini è un titano. Titano di potenza e d'audacia. Rossini è il Napoleone d'una epoca musicale." Così prosegue affermando che "forse s'ei non osava non rimarrebbe a quest'ora speranza di risorgimento alla musica, dal language che minacciava di occuparla e isterilirla." Opportuno, dunque, proporre l'ascolto della *Quinta Rossiniana op. 123*, in ricordo della duplice passione mazziniana per il sommo operista e per il più grande compositore e virtuoso della chitarra nel primo Ottocento, nella cui opera di si compendiano, nella loro più alta espressione, i caratteri intimistici e virtuosistici dello strumento. A Vienna Giuliani riscosse entusiastici consensi presso la Corte, e frequentò Beethoven, Salieri, pianisti del calibro di Hummel e Moscheles, il violinista Mayseder e il violoncellista Merck. Tornato in Italia nel 1819, vi soggiornerà per l'ultimo decennio della sua vita. Tra il 1821 e il '28 scrisse una serie di sei Rossiniane di dimensioni notevoli tra cui la prima, apparsa probabilmente nel 1821, in cui i prodigi pirotecnici e le vivide geometrie di arie e sinfonie del Pesarese sono legate con gusto e disinvoltura in un pot-pourris la cui struttura rivela una forza autonoma, grazie a geniali trascrizioni, variazioni e parti originali in perfetto equilibrio tra spiegate cantabilità e frasi trascinandanti e scintillanti: momenti giocosi si alternano a istanti intrisi di patetismo, incisi d'opera buffa s'incastano ad accenti dolorosi, un caleidoscopio di situazioni evocate e tradotte in un'inequivocabile immanenza del sentire. Un florilegio di melodie, dunque, che, potremmo dire, come scrisse il Patriota, sempre nella "Filosofia", sembrano come "scolpite a bassorilievo" e che "diresti fossero sgorgate tutte dalla fantasia dell'artista sotto un cielo d'estate a Napoli, in sul meriggio, quando il sole inonda su tutte le cose, quando batte verticalmente e sopprime l'ombra de' corpi."

Appare oggi di rilevante importanza il messaggio anche di natura politica che esprime certa musica di **Giuseppe Verdi** fino a divenire quasi il simbolo di un unico ininterrotto inno all'Unità Nazionale. Mazzini, già nella dedica *"Ignoto Numini"*, posta all'inizio della *"Filosofia"* e nelle sue prime argomentazioni, sembrò alludere alla nascita futura (o forse già avvenuta?) di un "giovane ignoto" che potesse risollevare il destino democratico dell'Italia grazie alla sua musica che, a partire dal melodramma, generasse la forza delle idee e delle azioni. Sembra proprio il ritratto di Verdi. L'incontro tra i due si svolse a Londra nel 1847 e su questo episodio c'è incertezza tra gli storiografi (a casa Milner Gibson o Macready?); la lettera alla madre (Londra, 22 giugno 1847) così ci testimonia: *"Ho veduto Verdi il compositore"*. Certamente il maestro, come è noto, fu vicino a Cavour e fu deputato nel primo Parlamento Sabauda. I rapporti successivi tra i due personaggi sono ricostruibili sempre attraverso lo studio di alcune lettere in cui si intrecciano momenti di adesione entusiastica, da parte di Verdi, alla causa, nello specifico quando si trattò di scrivere la musica, su richiesta del Genovese, per un inno nazionale su testo di Goffredo Mameli, composto da quest'ultimo appositamente per Mazzini. Ai tempi il compositore si trovava a Parigi e così rispose a Mazzini: *"Vi mando l'inno, e sebbene un po' tardi, spero vi arriverà in tempo. Ho cercato d'essere più popolare e facile che mi sia stato possibile. Fatene quell'uso che credete: abbruciatelo anche se non lo credete degno. Se poi gli date pubblicità, fate che il poeta cambi alcune parole nel principio della seconda e terza strofa in cui sarà bene fare una frase di cinque sillabe che abbia un senso a sé come tutte le altre strofe. Possa quest'inno, tra la musica del cannone, essere presto cantato nelle pianure lombarde. Ricevete un cordiale saluto da chi ha per voi tutta la venerazione"*. Si potrebbero dare diverse interpretazioni di ciò che successe a seguito di questa lettera specialmente perché, in una missiva a Scipione Pistrucchi (Marsiglia, 23 gennaio 1849), Mazzini non si dimostrò contento delle modifiche apportate dal maestro di Busseto al testo letterario stampato, anche con errori, a Firenze nel gennaio del 1849 con titolo "L'Inno Nazionale, poesia di G. MAMELI, musica di G. VERDI". D'altronde in un'altra lettera al Pistrucchi (Marsiglia, 1° febbraio 1849), il nostro scrisse: *"Il clan di Londra è entusiasta dell'inno di Verdi"*, riferendosi alle famiglie Ashurst e Stansfeld. Mazzini stesso, comunque, si comportò in modo simile a Verdi, nella manipolazione del testo di Mameli, al quale scrisse: *"Ho mandato l'inno, che mi piace assai, a Verdi: ho tolto due strofe, l'una perché concernente il re di Napoli, che non esisterà più quando durerà l'inno, l'altra per un verso che in un canto popolare non può stare"* (Milano, 17 luglio 1848). Egli inoltre sarà preciso (quanto lo fu sempre Verdi!) sul diritto di proprietà dell'inno quando, sotto la sua egida, nascerà, nel 1865, una raccolta di canti popolari, *"Euterpe Patria"*, che si aprirà proprio con la composizione in questione. Nell'enorme epistolario mazziniano Verdi è spesso citato dal patriota musicofilo, che, ad esempio, tesse le lodi del Don Carlo. Vista la consuetudine con il repertorio chitarristico e la conoscenza anche delle opere del maestro di Busseto, è ipotizzabile che Mazzini abbia conosciuto le brillanti riduzioni per chitarra sola di tante arie del famoso compositore realizzate da Johann Kaspar Mertz. Il grande chitarrista del periodo romantico rivela magistrali doti di trascrittore che meriterebbero maggiore attenzione da parte degli interpreti e della critica.

Chiudono il programma tre dei 36 *Capricci op. 20* di **Luigi Rinaldo Legnani**, autore al quale Mazzini si riferisce addirittura ricordandone sicuramente questa opera specifica nella seconda lettera sopra citata: è un finale volutamente brillante, percorso da un tipo di virtuosismo, che, essendo parte costitutiva di un'opera di assoluto rilievo, è in realtà sempre una visione interiore di quel "Bel Canto" tanto amato allora, permeato

da un'effettistica funambolica di stampo paganiniano, ma mirante a esprimere, con profondità di sentire, "affetti" di impressionanti proporzioni e intensità.

Nel Museo del Risorgimento di Genova, nell'edificio della casa natale di Mazzini, è conservata una chitarra appartenuta al patriota, la cui etichetta recita Gennaro Fabricatore / anno 1821 Napoli / Strada S. Giacomo n.° 42. Lo strumento, di ottima fattura, il suo autore è tra i migliori del tempo, fu costruito da una celebre bottega e fu donato all'istituzione, come si evince dal catalogo del museo curato dal suo ex direttore Leo Morabito, nel 1933 da Josephine Shaen, prima figlia di quel William Shaen che fu, oltre che fondatore dell'Associazione "Amici d'Italia", amico e biografo di Mazzini. Durante le fasi dell'intervento, tecnicamente definito di "manutenzione straordinaria", ideato da Marco Battaglia e realizzato nel 1997 dal laboratorio di liuteria di Pio Montanari (Genova), sono state scoperte alcune sorprendenti modifiche all'originale apportate dal liutaio londinese Edwin Richards nel 1880 (firma, anno e luogo sono scritti a matita sotto il piano armonico). L'opera di ripristino funzionale ha mirato alla conservazione delle parti originali e delle caratteristiche del precedente intervento, consolidando le strutture sempre in modo reversibile.

Presso la Domus Mazziniana di Pisa, edificio costruito sul perimetro della casa in cui Mazzini morì il 10 marzo 1872, è conservata un'altra chitarra, priva di etichetta, di proprietà del patriota e, precedentemente, di sua madre. Ne abbiamo testimonianza dalla lettera inviata da Filippo Bettini a Janet Nathan Rosselli, che così le scrive: *"Pregiatissima Signora, / Giuseppe Mazzini, mio vecchio amico, mi scrisse di far pervenire a V.S. una chitarra che fu già di sua madre e che servava come memoria. (...) Avv. Filippo Bettini / Genova 7 novembre 1866 / via Assarotti n.° 31"*. Anche questo strumento è stato restaurato, sempre a partire da un'iniziativa di Marco Battaglia, dal liutaio milanese Federico Gabrielli, nel 2018.

Nel gennaio 2005 Marco Battaglia è riuscito ad acquisire la proprietà di un'altra chitarra appartenuta a Giuseppe Mazzini (nella foto) che, secondo la tradizione orale, fu donata dal patriota al noto Marchese Gaspare Ordoño de Rosales (Milano, 10 agosto 1802 – Como, 12 gennaio 1887). La chitarra, il cui restauro è stato realizzato da Federico Gabrielli, è stata da me suonata anche nell'ambito di diverse manifestazioni specialmente nel corso del bicentenario della nascita di Mazzini (2005) e nel corso delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia (2011) in numerose sedi di tutto il mondo. Tale strumento, frutto della bottega di liuteria napoletana del ben noto Gennaro Fabricatore, lo stesso costruttore di chitarre che realizzò anche quella conservata nel Museo del Risorgimento di Genova, è datato 1811, ed è quindi di dieci anni precedente l'altro strumento. Che tale chitarra sia appartenuta a Mazzini è attestato da una dichiarazione sottoscritta dalla vedova di Luigi Rosales, il cui bisnonno fu il Marchese citato, egli stesso un fervente patriota che aiutò molto anche economicamente Mazzini, nonché, indirettamente, da alcune lettere, in cui si scrive anche di musica, da lui inviate proprio nei giorni in cui scrisse al Marchese. In una di queste, particolarmente commovente indirizzata nell'agosto del 1836 da Soleure al Rosales a Zurigo scrive: *"Io potrei ben vivere tutta la mia vita chiuso in una camera, purché per altro avessi tutti i miei libri vicini; così, senza libri, senza chitarra, senza cielo, è troppo"*.

Ulteriori cimeli che testimoniano la passione di Mazzini per la musica e per la chitarra sono due manoscritti musicali, conservati nel Museo del Risorgimento di Genova e nella Domus Mazziniana di Pisa, contenenti la medesima trascrizione di un canto "mandriano" di Berna di cui sembra sia impossibile decidersi su quale sia l'originale. Nel concerto, dunque, si propongono brani di autori che Mazzini amò col desiderio di raccontare quale significato ebbero per lui la musica, che definì "profumo dell'universo", e in particolare la chitarra, la cui importanza fu già sottolineata da Maria Rita Brondi, nel suo libro *"Il liuto e la chitarra"* pubblicato a Torino nel 1926: "la chitarra, così intima, tutta personale, che riflette meglio di qualsiasi strumento l'anima di chi la suona (...) era per Mazzini parte della sua vita stessa".

Marco Battaglia



Chitarra Gennaro Fabricatore, Napoli 1811

appartenuta a Giuseppe Mazzini

Collezione Marco Battaglia, Milano



Domenica 29 Novembre 2020 ore 17:30

MILANO

LABORATORIO DI LIUTERIA DI FEDERICO GABRIELLI

Via Giuseppe Taccioli, 2

in collaborazione con Comune di Milano - Municipio 9

Concerto solo in diretta streaming sulla pagina Facebook del festival

Pizzicando!
Un mandolino e una chitarra dall'800

EMANUELE BUZI

Mandolino *Federico Gabrielli, Affori, Milano 2016*

Copia di parti di diversi strumenti di Donato Filano, Napoli 1776-81

MARCO BATTAGLIA

Chitarra *Gennaro Fabricatore, Napoli 1811, appartenuta a Giuseppe Mazzini*

(Collezione del musicista)

MUSICHE DI PAGANINI, BEETHOVEN, BORTOLAZZI, GRAGNANI E CALL

Nell'intervallo **CONVERSAZIONE** sugli strumenti del concerto

con il liutaio FEDERICO GABRIELLI

Bartolomeo Bortolazzi

(1772 - 1820)

Tema con Variazioni op. 10 n. 4

Niccolò Paganini

(1782 - 1840)

Serenata M.S. 16

Larghetto

Andantino

Filippo Gragnani

(1767 - 1820)

Tre Notturmi

I

Andantino

Rondeau, Allegro

II

Andante

Rondeau, Moderato

III

Larghetto

Rondeau, Allegro

Ludwig van Beethoven

(1770 - 1827)

Andante con Variazioni WoO 44b

Trascrizione per mandolino e chitarra di Sigfried Behrend
dall'originale per mandolino e clavicembalo

Leonhard von Call

(1779 - 1815)

Variazioni op. 25

Niccolò Paganini

Sonata per Rovene M.S. 14

Bartolomeo Bortolazzi

Variazioni sull'aria "Nel cor più non mi sento" dalla "Molinara" di Paisiello op. 8

Nella prima metà del XIX secolo, il mandolino gode ancora in Europa di grande rispetto e considerazione. I virtuosi italiani, prevalentemente napoletani, che durante il secolo precedente avevano ottenuto successo come concertisti e didatti delle "gentili dame" dell'aristocrazia europea, in Francia, Germania, Austria e Gran Bretagna, hanno il merito di aver suscitato l'interesse da parte dei più grandi compositori del momento.

Dopo essere stato utilizzato da Mozart nel suo "Don Giovanni" e da Beethoven che scrive ben 4 sonatine per mandolino e pianoforte, annoveriamo Hummel (che scrive un concerto per mandolino e orchestra dedicato al bresciano Bartolomeo Bortolazzi), Paganini, Gragnani, Kozeluch e lo stesso Bortolazzi.

Il programma del concerto presenta alcune delle pagine del repertorio mandolinistico con l'accompagnamento della chitarra, tutti brani originariamente per questo duo tranne la composizione di Beethoven la cui storica trascrizione è ormai comunque divenuta un classico del genere.

Emanuele Buzi



Marco Battaglia

Specialista della musica dell'800 che interpreta con chitarre originali dell'epoca, da 25 anni svolge un'attività molto intensa come solista anche con orchestra, spesso in sedi e per enti di prestigio, in 30 nazioni dei 5 continenti, realizzando più di 1000 concerti accolti con lusinghieri successi di pubblico e critica. Dopo gli studi classici oltre che presso la Civica Scuola di Musica di Milano, ha conseguito la laurea in Conservatorio nel 1995. Sua è l'iniziativa della promozione del restauro delle tre chitarre appartenute a Giuseppe Mazzini, che fu un appassionato cultore dello strumento come è testimoniato, tra l'altro, da sue numerose lettere, dagli strumenti conservati nella collezione privata di Battaglia e nei luoghi di nascita e di morte del patriota, che oggi sono il Museo del Risorgimento di Genova e la Domus Mazziniana di Pisa (di quest'ultimo strumento è il musicista conservatore), con le quali ha tenuto i primi concerti in tempi moderni, tra l'altro, presso la Fondazione Stelline di Milano, il Teatro "Carlo Felice" di Genova e la Gipsoteca d'arte antica dell'Università di Pisa, alla presenza delle massime autorità cittadine. Si esibisce regolarmente e tiene masterclass per società di concerti e festival di rilievo realizzando numerose tournée internazionali, spesso anche su incarico delle Ambasciate d'Italia e degli Istituti Italiani di Cultura, per citare, nel continente americano (dove si è recato 8 volte), a New York, per il Miami International GuitART Festival 2020 alla Wertheim Concert Hall, nel Guitar Festival della Radford University (Virginia), nell'Appalachian State University (North Carolina), a Città del Messico, Cancun e altre città nel contesto di eventi in onore del Festival Cervantino, a Lima in apertura del 9° Festival internacional de la guitarra nell'Auditorium Blanca Varela e nella Sala Leonardo da Vinci, nel Palazzo dell'UNESCO di Parigi, nel Conservatorio di Lione, a Marsiglia, Amsterdam, Londra, Berlino - Potsdam, Francoforte, Monaco, Norimberga, presso l'Università di Bonn, a Oslo, Copenaghen, a Cracovia, Brno - 28° Festival internazionale della chitarra, al Landesmuseum di Zurigo, a Basilea e nelle altre più importanti città svizzere, a Lubiana, Zagabria, Belgrado nella Sala della Filarmonica, Atene - anche nel contesto delle celebrazioni per le Olimpiadi -, in varie località della Spagna tra cui il Festival guitarristico internacional di Ronda (Malaga) - 3ª edizione, a Lisbona, nel Conservatorio di Mosca (Sala Rachmaninoff - Festival L'universo del suono), presso il Teatro dell'Istituto Italiano di Cultura di Pechino, a Shenzhen, nell'Auditorium Sha Tin per l'Hong Kong International Guitar Festival, all'Auditorium Sangvian Indaravjaya, Palazzo della Borsa, di Bangkok, nel Teatro Gedung Kesenian di Giacarta, al Conservatorio di Sydney, per due volte anche inaugurando l'Italian Festival, nella Melba Hall di Melbourne, a Canberra e in quasi tutte le altre maggiori città dell'Australia (paese in cui ha realizzato 4 tournée) e della Nuova Zelanda. In Italia ha tenuto recital a Torino nel Palazzo Carignano e al Circolo degli Artisti, a Milano per la Stagione del Museo Teatrale alla Scala, nel Castello Sforzesco, all'Auditorium, presso Palazzina Liberty, Villa Reale, la Società Umanitaria, a Monza, Pavia nel Teatro Fraschini, a Cremona presso Le Stanze per la musica - Palazzo Affaitati, Mantova nel Conservatorio, a Genova anche nel Palazzo Ducale e al Conservatorio, a Bologna, Modena, Ferrara, Ravenna presso la Sala "Corelli" del Teatro "Alighieri" per l'Associazione Musicale "Angelo Mariani", a Firenze presso Palazzo Pitti e per il festival "Il suono dell'anima", a Pisa anche al Teatro "Verdi", ad Ancona, per il festival Sagra Musicale Umbra, a Spoleto nel Cortile d'onore della Rocca Albornoziana, al Palazzo Barberini e per la Società "Dante Alighieri" a Roma, a Bari, nel Teatro Diana di Napoli, al Conservatorio di Cagliari, a Palermo nel Palazzo Mirto per la Stagione del Conservatorio, a Messina pe la Filarmonica "Laudamo" nel Teatro "Savio", per Taormina Arte nel Palazzo dei Congressi, etc. Ha registrato per le più rilevanti radio e televisioni di vari stati che gli hanno dedicato a volte intere puntate

trasmesse in diretta tra cui Rai 2, 3, RadioRai3 - Radio 3 Suite, Rai International, Radio e Televisione Slovena, RTS Televisione di Stato Serba, Kultura TV (Russia), TVB (Hong Kong), Asian TV (Thailandia), ABC, SBS (Australia), Radio New Zealand. Dal 2008 cura la direzione artistica dell'annuale '800MusicaFestival, da lui fondato, che si è svolto, nelle sue 12 edizioni, anche in sedi prestigiose di Milano tra cui il Castello Sforzesco, la Villa Reale e la Palazzina Liberty. Ha inoltre ideato e diretto il Martesana International Guitar Festival (2 edizioni) e il Milano Classical Guitar Festival (3 edizioni). È fondatore e coordinatore dell'800 Musica Ensemble. Si esibisce stabilmente in duo con la flautista Anna Armenante, con il chitarrista statunitense Robert Trent (Duo Fabricatore), il mandolinista Emanuele Buzi e il violinista Matteo Fedeli. Ha collaborato con attori del calibro di Massimo Popolizio, Francesco Colella, Luca Bottale e con il regista del Piccolo Teatro di Milano Paolo Castagna, anche in coproduzione con il Teatro Franco Parenti, in alcuni casi per spettacoli da lui scritti, a Milano, Pisa, Monaco di Baviera, e ha partecipato con sue interpretazioni e un'intervista al documentario "L'Avventura di Mazzini" del regista collaboratore della RAI Angelo Bonfadini, film proiettato in varie sedi tra cui la Società Umanitaria di Milano. Presso la Scuola Musicale di Milano ha realizzato dal 2011 un Master sulla chitarra dell'800 promosso dal Rotary Club Milano Naviglio Grande San Carlo, dal 2014 per l'Accademia 800 Musica, grazie al quale ha eseguito in pubblico, con alcune prime esecuzioni in tempi moderni, l'integrale dei brani per trio e quartetto chitarristico nell'800 fino ad allora conosciuto con il TrioQuartetto da lui costituito appositamente. Ha realizzato produzioni discografiche come solista per la MAP ("Una chitarra dall'Ottocento" e "Corde d'autore" - in collaborazione con il media partner Radio Marconi) e pubblicato saggi musicologici anche in atti di convegni a livello internazionale oltre che revisioni (Pizzicato Verlag - Svizzera). Sono parte della sua Collezione di strumenti storici, più volte esposti e suonati pubblicamente, due chitarre appartenute rispettivamente a Giuseppe Mazzini e al fondatore del Futurismo musicale, Francesco Balilla Pratella (Gennaro Fabricatore, Napoli 1811 e 1801) oltre a chitarre di diversi altri prestigiosi liutai della scuola napoletana tra cui Giovanni Battista Fabricatore (1807) e Luigi Filano (1834), della produzione d'oltralpe, di Mirecourt, Francois Roudhloff (1810 c.) e Joseph Aubry Maire (1845 c.), di Antonio Monzino (Milano, 1850 c.) e di Francesco Guadagnini (Torino 1914). Tra gli impegni in programma per la stagione 2020-21 possono essere citati concerti solistici a Milano e in numerose altre città italiane tra cui Pisa e Ravenna, oltre che a Vienna, Londra, in Svizzera, Tokyo (guest recital e membro di giuria al Concorso chitarristico internazionale "J. S. Bach"), Miami e Santiago del Cile (Festival "Entre cuerdas"). Per ulteriori approfondimenti: www.marcobattaglia.it

Photo by Ferdinando Cioffi



Anna Armenante

Anna Armenante si laurea in flauto traverso come allieva del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, compiendo anche il biennio di tirocinio e contemporaneamente comincia a studiare con Alfred Rutz a Lugano. Ha conseguito il Diploma Accademico di II Livello sempre nel Conservatorio di Milano e, accostandosi alla musica antica con il flauto traversiere, ha studiato con Francesca Odling a Torino diplomandosi al Conservatorio di Verona. Segue le principali masterclass e corsi estivi in Italia dedicati alla musica antica. Attualmente è docente di ruolo di Musica nelle Scuole Statali. Si esibisce in diverse formazioni a Torino, presso la Galleria Sabauda, al Tempio Valdese, alle Serate Musicali e alla rassegna pomeridiana del Conservatorio, per Opera Munificata Istruzione al Castello di Santena, al Museo dell'Antichità e alla Reggia di Venaria Reale. Partecipa ad alcune produzioni dell'Accademia Montis Regalis, eseguendo come solista il Concerto a due flauti traversieri di J. F. Fasch. Svolge attività concertistica in gruppi cameristici, in particolare con l'Opera Ensemble di Milano, con cui si esibisce al Festival Internazionale "Opera Barga" (Lucca), al Teatro Litta (Milano) e in altre numerose occasioni; con l'Art Performing Ensemble, con cui suona a Milano nella Sala Verdi e nel chiostro del Conservatorio "Giuseppe Verdi", presso lo Spazio Web delle Messaggerie Musicali, al Museo Diocesano e al Civico Planetario; con il Trio Sirian per diversi anni e al Teatro Out Off con lo spettacolo "L'armeno di rue de la Paix". Ha ricoperto spesso prime parti con diverse compagini tra cui: Orchestra "Giorgio Strehler" di Milano, Orchestra Sinfonica "Città di Verona", Orchestra Filarmonica del Conservatorio di Milano, Orchestra Giovanile Jupiter, Orchestra OpeCam di Milano, Orchestra da Camera Arteviva, Orchestra da Camera Ticinensis, con cui si è esibita come solista. Negli ultimi 5 anni ha intrapreso un'intensa attività come specialista del flauto ottocentesco in duo con il chitarrista Marco Battaglia, realizzando concerti con strumenti originali d'epoca, per citare, nell'ambito della settimana, nona, decima e undicesima edizione dell'800MusicaFestival, e di Parco in..Musica, XIII Festival di Musica Antica della Val Nerina, oltre che nei Festival chitarristici Internazionali della Martesana (Milano) e di Menaggio (Como) e per matinée musicali in vari contesti.

Il Duo Armenante-Battaglia, in particolare, nel luglio 2015, ha tenuto un concerto di particolare importanza presso le Sale Panoramiche del Castello Sforzesco di Milano, nell'ambito del palinsesto "Le Mani Sapienti" coordinato dalla Fondazione Antonio Carlo Monzino, con il patrocinio di EXPO, performance che ha ottenuto un vivissimo successo di pubblico e ampio riscontro sui media tra cui la notizia in apertura della pagina Musica del Sole 24 Ore. Numerosi i concerti in duo e trio realizzati anche nel 2019, in apertura di vari festival tra cui "Fedeli alla Ca' Granda" a Milano, "Govone Smart Music" alla Residenza Sabauda nella Lista UNESCO del Castello di Govone (Cuneo), "Sadurano Serenade" a Forlì e "Pizzicando" nel Monastero di Astino a Bergamo e per i Comuni di Teglio, Albosaggia (Sondrio) e Basiglio (Milano) nella dodicesima edizione dell'800MusicaFestival.

Katerina Adamova Mazzei

Katerina rivela doti musicali molto presto. All'età di 4 anni inizia a comporre i primi pezzi musicali, rivela l'orecchio assoluto. Inizia gli studi musicali all'età di 6 anni alla prestigiosa Scuola Musicale del Conservatorio di Mosca, segue il percorso di pianoforte. Si diploma al Conservatorio Tchaikovsky di Mosca con lode sotto la guida del prof. Nikolaj Petrov, pianista di fama internazionale e musicista di altissimo livello. È vincitrice di concorsi di pianoforte internazionali, tra cui il primo premio assoluto a Roma. Inizia una brillante carriera concertistica. Si esibisce su palchi prestigiosi di Mosca e altre città della Russia sia con recital che con orchestre. Tra i concerti eseguiti con orchestra il 1° di Tchaikovsky, il 3° di Rachmaninoff (il concerto venne trasmesso in diretta in televisione e nella radio nazionale di musica classica), il 1° di Brahms, il 3° di Beethoven. Katerina è stata ospite in televisione e alla radio per un programma dedicato a lei come giovane promessa, erede della grande tradizione pianistica russa. Concluso il percorso di perfezionamento al Conservatorio di Mosca, Katerina decide di realizzare il sogno di studiare canto lirico in Italia. Senza preparazione riesce a superare l'esame d'ammissione al Conservatorio G. Verdi di Milano dove inizia a studiare canto e si diploma nel 2012. Prosegue il perfezionamento alla Scuola Civica di Musica C. Abbado, concludendo il biennio in canto lirico nel 2015 (classe prof. V. Manno), nel 2015/2016 segue il corso di vocal coach con il prof. L. Peverada. Nel 2013-2015 ha dovuto interrompere lo studio e l'attività concertistica per la nascita del figlio. La sua esperienza artistica come cantante lirica comprende numerose esibizioni in concerti e festival musicali a Milano e altre città italiane oltre che a Mosca. Si è esibita al prestigioso festival "Il Cremlino Musicale" presso la sede del Cremlino di Mosca con un recital - in tale sede è stata già ospite ben 6 volte come pianista. Nel 2012 ha collaborato con l'Accademia alla Scala per la realizzazione di vari concerti e dell'opera Don Pasquale di G. Donizetti al Teatro alla Scala. Si è esibita numerose volte con l'Orchestra della Civica Scuola di Musica, è stata la protagonista nell'oratorio di A. Scarlatti "La Giuditta" nei panni di Oloferne. Si è esibita nel festival "Le notti trasfigurate" a Villa Simonetta a Milano nel 2013 e nel 2015. Dal 2015 è presente regolarmente sui palcoscenici della città di Milano, svolge un'intensa attività concertistica. Nella stagione 2015-2016 ha tenuto numerosi concerti, in chiese e sale prestigiose di Milano, accolti calorosamente dal pubblico milanese, per citarne alcune: la Chiesa di Sant'Antonio Abate, la Sala Liberty del Circolo Filologico, la Chiesa Rossa. Come solista si è esibita con l'Orchestra Barocca della Civica Scuola di Musica al Castello Sforzesco e alla mostra "Uffizi" alla Fabbrica del Vapore con un repertorio barocco. Sempre nel 2015 ha tenuto con successo concerti in prestigiose sale di Mosca insieme a Polina Fedotova, pianista di rilievo internazionale, docente di pianoforte del Conservatorio Tchaikovsky di Mosca. Dal 2016 prosegue il percorso di perfezionamento con Sara Corti Sforzi.

Nel gennaio-febbraio 2017 si è esibita a Mosca in recital con la nota pianista russa Polina Fedotova al Museo di A. Skrjabin, alla Sala del Centro Culturale "Bogoliubov" e alla Sala Rachmaninoff del Conservatorio di Mosca, interpretando arie di Verdi. Nel giugno 2017 è tornata al Circolo Filologico Milanese con un recital insieme al tenore ucraino Vitaliy Kovalchuk. Dal 2017 è direttore artistico dell'Associazione Culturale Art & Music Insieme di Milano, di cui cura i progetti e le rassegne.



'800 Musica Ensemble

L' '800 Musica Ensemble nasce dall'intento di proporre al pubblico il repertorio classico e romantico mediante l'uso di strumenti originali riproponendo le prassi esecutive dell'epoca. Comprende apprezzati musicisti tra cui il suo fondatore, il chitarrista Marco Battaglia, una compagine di archi composta, tra gli altri, dai violinisti Matteo Fedeli, Marco Bianchi, Raffaello Negri, Fabio Ravasi, Alessandro Vescovi, dai violisti Alice Bisanti, Krishna Nagaraja, Wim Janssen e dai violoncellisti Marcello Scandelli, Marco Testori, Marlise Goidanich a cui si aggiungono anche i percussionisti Maurizio Ben Omar, Matteo Rabolini, e Luca Campioni, i flautisti Marco Brolli e Anna Armenante e il soprano Katerina Adamova Mazzei. Molti componenti dell'ensemble svolgono attività di prime parti di importanti orchestre effettuando tournée in tutti i continenti, collaborando con artisti del calibro di Riccardo Muti, Mario Brunello e Umberto Benedetti Michelangeli e affrontando le prassi esecutive antiche anche con vari altri ensemble di livello internazionale quali "Il Giardino Armonico", "Europa Galante", "Accademia Bizantina", etc. Tra gli eventi realizzati a partire dal 2008, specialmente ma non esclusivamente a partire dalle prime dodici edizioni dell'"800MusicaFestival, con Marco Battaglia impegnato anche come solista, si possono citare concerti alle Ville Reali di Milano e Monza, alla Sala San Domenico della Basilica di Santa Maria delle Grazie (Patrimonio culturale UNESCO) e per la Fondazione Ca' Granda di Milano nella Chiesa di Santa Maria Annunciata nel Cortile del Filarete dell'Università Statale, presso il Castello di Melegnano, al Polo Culturale Il Mulino di Vione di Basiglio, nella Casa Magnani a Rho, per il Festival Brianza Classica, nel Teatro Fraschini di Pavia, presso la Sala Manfredini delle Stanze per la Musica - Civico Museo Ala Ponzzone di Cremona, al Palazzo Ducale di Sassuolo (Modena), per il Comune di Ravenna (presso il memoriale di Anita Garibaldi), per Parco in...Musica, XIII Festival di musica antica della Val Nerina (Umbria).



Francesco Taranto

Da oltre quarant'anni esegue concerti sia con la chitarra classica che su strumenti originali del primo '800. Si è esibito tra l'altro presso la Carnegie Hall (1991-1992), l'American Institute of Guitar di New York, la State University at Stony Brook, la Juilliard School, il Museo degli Strumenti Musicali di Milano, a Kuala Lumpur, su invito dell'Ambasciata Italiana in Malesia, a Madrid, nell'ambito del Festival Andrés Segovia, a Mittenwald (Germania) per la Scuola Nazionale di Liuteria, a Bisceglie per il Festival Mauro Giuliani, a Cremona per la Fiera Internazionale "Cremona Mondo Musica", a Roma nella Basilica di S. Maria degli Angeli, al Teatro Due, al Teatro Ghione, al Teatro della Valle, presso il Salone Monumentale della Biblioteca Casanatense, al Museo Nazionale degli Strumenti Musicali, etc. Ha insegnato chitarra classica presso il Conservatorio di Musica "Vincenzo Bellini", sede staccata di Trapani. È stato docente presso il Conservatorio "Cesare Pollini" di Padova del corso sulla "Prassi esecutiva e repertorio della musica per chitarra dell'800", nell'ambito del Diploma Accademico di II livello. Ha aperto il corso di chitarra dell'Ottocento presso il Conservatorio "Gaetano Braga" di Teramo a partire dall'anno accademico 2019-20. Dal 1989 tiene costantemente corsi di perfezionamento e masterclasses in prestigiosi festival internazionali ("Festival del Lago Maggiore", Festival di "Stresa", "Incontri con i Maestri" (Roma), "Folio d'Ischia", Festival "Mauro Giuliani", Festival Internazionale della Chitarra di Fuggi, Festival Internazionale "Andrés Segovia" di Madrid, Festival Chitarristico Nazionale "I Colori della Musica" di Celano...). Dal 2011 è direttore artistico del Festival Chitarristico "I Colori della Musica" e del Concorso Nazionale "Città di Celano", e dal 2015 del Festival Chitarristico "Dalla Natura al Suono" di Civitella Alfedena. In collaborazione con la Biblioteca Casanatense di Roma sta realizzando la revisione dei manoscritti autografi di Niccolò Paganini, pubblicando in prima assoluta le Sei Sonate op. 8 M.S.134 e le Sei Sonate op. 3 M.S. 133 con la Casa Editrice Erom (eseguite tra l'altro in occasione della "Notte Bianca 2007" di Roma e riprese in esclusiva da RomaUnoTV).



Ha pubblicato l'opera omnia per liuto, trascritta per chitarra, di Johann Sebastian Bach per la Casa Editrice Bèrben. Ha inciso per la RUSTY CLASSICA, PLAYGAME, NICCOLO', ALFA MUSIC. Ha pubblicato con le Case Editrici ZANIBON, RUGGINENTI, NUOVA CARISCH, BERBEN ed EROM, Edizioni Romana Musica di cui è il direttore editoriale. Per l'emittente TELECOLOR ha registrato due puntate del ciclo "Il Polifemo d'Oro" dedicate alle chitarre storiche dell'800 e del '900. È Presidente dell'Associazione Culturale "Rosso Rossini" di Roma ed è Vicepresidente della sezione AGIMUS di Roma Est.

Mario Rota

Nato ad Alzano Lombardo nel 1979, si diploma con il massimo dei voti presso l'Istituto Musicale "G. Donizetti" di Bergamo sotto la guida del M° Giorgio Oltremari all'età di 19 anni. Segue poi corsi di alto perfezionamento tenuti dai maestri Angelo Gilardino, Luigi Biscaldi e Tilman Hoppstock. Si afferma contemporaneamente in numerosi concorsi nazionali ed internazionali vincendo il Primo Premio a Varenna, Voghera, Massa, Milano, Lodi, Ancona, Taranto, Savona e Castelfidardo. Si è esibito in Italia e all'estero in numerosi concerti sia in veste solistica, sia in piccole formazioni cameristiche, tra le quali il "Trio Chitarristico di Bergamo", il "Pizzicato Quartet", le orchestre a plectro "Estudiantina" di Bergamo e "Città di Brescia" e l'orchestra di chitarre "Benvenuto Terzi". Ha all'attivo, sempre con le formazioni sopra citate, la pubblicazione di sette CD. Laureatosi a pieni voti in Musicologia presso la Facoltà di Cremona in seguito consegue il Diploma di Secondo Livello in Chitarra presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "G. Donizetti" di Bergamo. Docente di ruolo presso l'Istituto Comprensivo a Indirizzo Musicale di Villa di Serio, nel 2016 è stato Commissario nel Concorso Nazionale per i futuri docenti di chitarra. Svolge ormai da vent'anni una assidua attività didattica sul territorio bergamasco.



Michele Guadalupi

Ha studiato chitarra sotto la guida di Benvenuto Terzi. Ha inoltre seguito corsi di liuto, basso continuo e musica d'insieme con Hemrik Rasmussen, Paul Beier e Sergio Balestracci. Dopo un esordio come solista si è dedicato prevalentemente alla ricerca ed esecuzione di musica del periodo rinascimentale e barocco con strumenti d'epoca, nonché alla ricerca e rivalutazione di repertori cameristici "minori" e inconsueti. Ha suonato da solista, in collaborazione con cantanti, altri strumentisti, gruppi vocali e strumentali per importanti Enti e Società concertistiche nelle principali città italiane (quali Milano, Torino, Venezia, Genova, Firenze, Siena, Pescara, Perugia, Bari, Palermo ecc.), nonché nella Svizzera italiana e francese (registrando alcuni concerti per la R.S.I.), in Francia, Germania, Lussemburgo, e ha partecipato a numerose rassegne specializzate di musica antica. Ha registrato, con il Complesso "Accademia Legrenziana", un CD dedicato ad autori napoletani del Settecento, e un secondo CD, dedicato al compositore clusonese Giovanni Legrenzi. Con l'Orchestra Estudiantina Ensemble Bergamo ha partecipato alla registrazione di un doppio CD dedicato ad autori bergamaschi per mandolino. Con il Pizzicato Quartet ha registrato i CD "Sogno d'un ballo" dedicato al repertorio ottonecentesco per quartetto a plectro romantico, e "F. P. Tosti & l'Amore" dedicato alle romanze di Tosti nelle trascrizioni per voce e quartetto a cura di C. Mandonico.



Emanuele Buzi

Tra i migliori mandolinisti della sua generazione, Emanuele Buzi è nato a Roma nel 1978. Nipote del grandissimo virtuoso M° Giuseppe Anedda, ha iniziato lo studio del mandolino con il nonno, che lo ha poi affidato artisticamente al M° Dorina Frati, presso i conservatori S. Pietro a Majella di Napoli e Alfredo Casella dell'Aquila, con la quale si è perfezionato divenendone in seguito assistente. Si laurea con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Musica "A. Casella" dell'Aquila. Svolge un'intensa attività concertistica come solista, in Italia e all'estero, in collaborazione con varie formazioni cameristiche, (Solisti Aquilani, Orchestra da Camera Benedetto Marcello), e sinfoniche (Filarmonica Arturo Toscanini di Parma, Orchestra Sinfonica di Roma). Vanta collaborazioni con i più importanti enti lirici quali La Scala di Milano, il Teatro La Fenice di Venezia, il Teatro Massimo di Palermo, la Fondazione Arena di Verona, il Teatro Lirico di Cagliari, la Fondazione Arturo Toscanini di Parma ed è stato diretto dai maestri Riccardo Muti, Mstislav Rostropovich, Donato Renzetti, Georges Prêtre, Wayne Marshall, Myung-Whun Chung. Si è esibito in numerose città italiane suonando in sale prestigiose quali Caserta (Palazzo Reale), Cosenza (Teatro Rendano), Ischia (Fondazione William Walton), Messina (Teatro Vittorio Emanuele II), Modena (Teatro Comunale), Reggio Emilia (Teatro Valli), Roma (Accademia Filarmonica Romana, Teatro dell'Opera, Auditorium Parco della Musica), Vicenza (Teatro Olimpico), e ha partecipato a festival e stagioni tra le quali Positano (Festival di Musica da Camera), Siracusa (Ass. Amici della Musica), Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano. All'estero si è esibito in Turchia (Cemal Resit Rey di Istanbul), in Albania per l'Istituto Italiano di Cultura a Tirana, in Germania per il Consolato Italiano a Saarbrücken e Stoccarda, in Spagna (Real Monasterio de San Lorenzo de El Escorial, Festival Internacional de Santander), in Portogallo e, per sei tournée, in Giappone (Tokyo International Forum Hall, Yokohama Minato Mirai Hall, Tokyo Opera City). Ha partecipato a trasmissioni televisive e radiofoniche, per la RAI (RAIUNO, RAIDUE, RADIORAI) e per numerose altre emittenti. Come solista si è distinto in prime esecuzioni assolute: l'opera buffa di Franco Mannino "Anno Domini 3000", "La Doppia Luna di Shakespeare" di Carlo Crivelli e l'opera "Il Signor Goldoni" di Luca Mosca, rappresentata presso il Teatro La Fenice di Venezia, con diretta radiofonica su Radio3. Con il Quintetto a Plettro Giuseppe Anedda da lui fondato si è esibito presso la Cappella Paolina del Quirinale a Roma. Il concerto è stato trasmesso in diretta radiofonica su Radio3 e viene spesso riproposto dalla Filodiffusione Rai. Dal 2008 è docente di mandolino presso il Conservatorio di Musica "Alessandro Scarlatti" di Palermo.



800 Musica Festival

Direzione Artistica: M.^o Marco Battaglia

con il patrocinio di:



in collaborazione con:



Comune di
Basiglio



Comune di
Cerro al Lambro



Comune di
Settimo Milanese

Milano Classical
4^a Edizione | 2020 Guitar Festival



Associazione 800 MUSICA

Via Scipione Pistrucchi, 7 | 20137 Milano

Codice Fiscale: 97484380155

Partita IVA: 05980820962

Direzione artistica: M.^o Marco Battaglia

Tel.: +39.335.5446169

www.800musicafestival.it

E-mail: info@marcobattaglia.it

associazione800musica@pec.it



